

DDb

Design Diffusion bagno e benessere

DDB Design Diffusion bagno
Rivista bimestrale anno IX n. 74 Febbraio/Februari 2015
Tasse perceute (tassa riscossa) uff. CM/9/2 Roseto_Mil Sped. a. p. 45%
Decreto legge 552/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
e 5,00 (Italy only) - A e 17,60 - F e 9,80 - D e 10,50 - GR e 9,00 - Pe ,40
E e 8,00 - GB BP e 5,70 - N Nkr. 100,00 - S SKr. 108,00 - CH Sfr. 14,50



74

**INDA TOTAL LOOK
DESIGN IT'S YOUNG!
CONTRACT
& SHOW ROOM**

INTERVIEW

Txt: a cura di Claudio Moltani

PETER PAN? ERA UN DESIGNER (GIOVANE)...

PETER PAN? HE WAS A (YOUNG) DESIGNER...

CINQUE DOMANDE AD ARCHITETTI, PROGETTISTI, DESIGNER... ACCOMUNATI DA UNA APPARTENENZA ANAGRAFICA PIÙ O MENO... GIOVANILE. CON RISPOSTE CHE FANNO TRASPARIRE UN PO' DI AMAREZZA: EH, NO, L'ITALIA NON È UN PAESE PER GIOVANI. MA ANCHE, E PER FORTUNA SOPRATTUTTO, VOGLIA DI CONTINUARE AD ESSERE INNOVATIVI, CURIOSI, PROPOSITIVI...

FIVE QUESTIONS FOR ARCHITECTS AND DESIGNERS... ALL OF THEM SHARING AN AGE THAT IS MORE OR LESS... YOUTHFUL. THEIR ANSWERS REVEAL SOME BITTERNESS: WELL, NO, ITALY IS NO COUNTRY FOR YOUNG MEN. BUT LUCKILY THEY ALSO SEEM TO BE WILLING TO CONTINUE TO BE INNOVATIVE, CURIOUS, PROACTIVE...

RISPONDE MANUEL BARBIERI

Ti consideri un giovane designer?

In realtà, rischiando di sembrare un po' presuntuoso, confesso che mi considero più un giovane imprenditore che un giovane designer. Mi spiego. Essere un designer non è una sola questione di creatività. È un lavoro che richiede delle doti imprenditoriali perché, specialmente nei primi anni di attività, bisogna ricoprire diverse mansioni, dalla contabilità al marketing. La creatività nel design, che sia di oggetti, moda o automotive, non è mai una questione individuale, ma il frutto del lavoro di una squadra. Il mio studio anche se non ha molti anni è comunque un'azienda con tutti gli oneri e le responsabilità che comporta gestirlo. La vera

sfida è preservare la purezza della creatività, liberandola da quelli che sono gli 'affanni' del business quotidiano. Ci tengo a dirlo perché sarebbe sbagliato pensare ad un designer come ad una persona chiusa in una torre d'avorio, libera di dare libero sfogo ai suoi impulsi creativi. Tornando alla sua domanda, per questioni anagrafiche - ho ventiquattro anni - sono senza dubbio un giovane designer. E, nonostante io abbia moltissimo da imparare, non credo di essere ingenuo... Lavoro da quando ho sedici anni e mi posso definire un progettista 'freelance' da quando ne ho tre. Ora gli strumenti, e i committenti, sono cambiati, ma è come se lavorassi da sempre senza sosta a un mio progetto... senza cambiare mai il mio progetto di vita.

Io e il mio team iniziamo dallo studio delle esigenze delle persone che cerchiamo di tradurre in oggetti funzionali e vendibili. E il tramite per mettere in connessione domanda ed offerta sono le aziende, che pongono dei paletti ferrei, dettati dalle loro specificità. Rimanere creativi nei vincoli è la vera abilità. Oltre al mio studio cre-attivo, Barbieri Design Lab, mi muovo anche in altri due sensi, in piena ottemperanza ai valori della 'slash generation' alla quale appartengo. Da circa un anno ho una società, la Speaking srls, assieme alla mia socia Guendalina Perelli. La Speaking è proprietaria del mio primo 'figlio', Designspeaking.com, una piattaforma nata con lo scopo di promuovere principalmente il lavoro dei giovani designer

e start up. Tramite il magazine online, che aggiorniamo quotidianamente, diamo uno spazio editoriale speciale ai progetti di ricerca, mentre tramite dei temporary store (ne abbiamo aperti finora tre: uno a Verona, uno a Milano e uno a Mantova) e delle mostre collettive li facciamo fisicamente conoscere alle persone. Ma non solo, grazie ad un

passato, disposti però, come allora, ad iniziare dai lavori veramente umili e sudarsi un posto di lavoro guadagnandoselo sul campo. Potrei anche dire che c'è la crisi, che ogni giorno chiudono in Italia aziende e bravi professionisti perdono il loro posto di lavoro. Potrei addirittura convincermi che siamo un Paese morto, ottuso, retrogrado e pieno di burocrazia, di tasse, di

chi non conosce... Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, chi rinuncia ad inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta di fuggire ai consigli sensati", Questo è lo spirito del mio lavoro. Non voglio sovvertire le cose tanto per farlo. I tempi cambiano e quindi gli schemi devono necessariamente evolvere. Se io avessi seguito il percorso 'standard' avrei dovuto mandare centinaia di cv (l'ho fatto, intendiamoci), nell'utopia - al giorno d'oggi - di trovare un posto fisso. Il mio personale sovvertimento è stato aprire la partita iva il giorno dopo che ho terminato i miei studi. Credo bisogna essere presenti a se stessi e capire qual è lo scenario attorno a sé. La conseguenza? Prendersi sin da subito le proprie responsabilità, mettersi nell'ottica di fare esperienza sul campo e accettare l'idea che inevitabilmente si commetteranno degli errori. Circa il 'restauratore'... Nel mio approccio lavorativo non sto solo vivendo (passivamente) il digitale, ma lo sto cavalcando, poiché mi sento allineato alla visione evolutiva del digitale. Una filosofia di metamorfosi continua, di aderenza alle esigenze delle persone e di condivisione.

Il designer rimarrà sempre un Peter Pan?

Il designer non è un Peter Pan. Un designer è un professionista che disegna secondo dei bisogni della gente. Un bravo designer intercetta le necessità delle persone e le soddisfa, tramite dei prodotti realizzati o in proprio, con delle autoproduzioni, o da aziende. È una creatività completamente diversa rispetto a quella di un bambino sognatore. Probabilmente ci sono delle forme d'arte - ma di arte si tratta e non di design - che ti permettono di rimanere slegato dagli aspetti della quotidianità, prendendo ispirazione da uno stato d'animo svincolato da tutto. Al contrario, invece, il lavoro di un designer è pieno di vincoli e il risultato finale non è frutto di un impulso emotivo incondizionato e personale... Quell'atto creativo deve essere incanalato in una risposta concertata alle esigenze delle persone. Rimanere creativi nei vincoli è un'abilità. Se i vincoli imposti dalle aziende sono i materiali, le dimensioni e il costo è difficile pensarsi bambini...

I tuoi lavori/progetti sono giovanili? Se sì... quando farai qualcosa di maturo?

I miei progetti sono sicuramente giovanili, se per giovanili intendiamo quelli nati nella prima fase della carriera di un designer (ho 24 anni), frutto della poca, quantitativamente parlando, esperienza. Del resto la vita di un designer è una vita in evoluzione, da una fase giovanile ad una più evoluta, frutto di tanta



catalogo dedicato a buyer e negozianti e dei commerciali, li mettiamo in connessione con il mondo retail.

L'Italia (le sue aziende) è un Paese per giovani?

L'Italia è un Paese per designer, giovani o adulti, perché il senso del bello è di casa qui, nel nostro Paese. Ma anche il tessuto produttivo - composto sia da piccoli artigiani che dalle grandi aziende, l'obiettivo lavorativo di tutti i designer - si è sviluppato qui. Se volessi fare un discorso superficiale potrei dire che l'Italia non è un Paese per giovani. Potrei dire che i giovani per guadagnare dovrebbero scappare dall'Italia per andare all'estero a cercare fortuna come fecero i nostri nonni in

'fregature' per giovani imprenditori. Ma in ogni medaglia ci sono due facce, in ogni persona c'è chi vede il bicchiere mezzo pieno e chi mezzo vuoto. C'è il positivo e il negativo, l'ottimista e il pessimista. Io mi sforzo a rimanere concentrato su un'Italia piena di start up, piena di giovani che lavorano ben oltre le otto ore al giorno per raggiungere un obiettivo.

Quando si è giovani si vuole sovvertire l'ordine delle cose. E quando si invecchia si diventa restauratori?

Di recente ho fatto stampare e appeso nella mia casa una poesia di Pablo Neruda. In uno dei passi, dice che "Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non rischia, chi non parla a

Sotto l'immagine di Willy Dalto e una della collezione Must di Altamarea

Below, the image of Willy Dalto and an image from Altamarea's Must collection



RISPONDE WILLY DALTO

Ti consideri un giovane designer?

Ho iniziato a lavorare oltre 10 anni fa, quindi sto accumulando esperienza, direi. Certamente ho molto da imparare ancora, moltissimo se penso ai grandi come Giò Ponti, che apprezzo molto.

L'Italia (le sue aziende) è un Paese per giovani?

No. Nulla è mai agevole. Oggi la situazione è difficoltosa sotto ogni punto di vista perché per decenni non vi sono state politiche lungimiranti e perché il principio "il merito paga" è piuttosto sconosciuto. È pieno di vecchie corporazioni intente a salvaguardarsi. Così, l'Italia non è un Paese che agevola i lavoratori, di qualsiasi età essi siano, purtroppo. Penso però che si debba continuare a impegnarsi. Molti, se non riescono qui, vanno all'estero. Fanno bene. È un modo per non mollare, per credere in sé stessi, realizzarsi. E aprirsi ad altri modi di fare.

Quando si è giovani si vuole sovvertire l'ordine delle cose. E quando si invecchia si diventa restauratori?

Le sembrava che l'atteggiamento di Anna Piaggi a 80 anni fosse restauratore?

Il designer rimarrà sempre un Peter Pan?

Credo non lo sia mai stato! Perché è vero che la ricerca estetica è importante – se capisco bene il riferimento a Peter Pan –, ma mai fine a se stessa: deve sposarsi con la funzionalità e anche con le ragioni economiche dell'azienda che produce. Per cui per me il designer non è un Peter Pan se non nella sua capacità di aggiornarsi, di rimanere intellettualmente vivo e a contatto con le esigenze della società che è sempre in movimento.

I tuoi lavori/progetti sono giovanili? Se sì... quando farai qualcosa di maturo?

Il progetto Must è stato addirittura accolto con un dubbioso "demodé" la prima volta che l'ho fatto vedere nel 2012, però oggi ha buoni riscontri di mercato. Sarò dunque oltre la maturità? In realtà la scelta di marmo e ottone, oggi considerati molto attuali, mi ha dato ragione. Per Aria di Altamarea, invece, ho preferito legni nordici e colori chiari, ma si rivolge a un altro genere di persone. Cerco, con le competenze che mano a mano maturo, di impegnarmi nel lavoro di ricerca dei materiali, prima ancora che delle forme, ispirandomi al lavoro fatto da Vincenzo De Cotiis con il suo Progetto Domestico.





WILLY DALTO ANSWERS

Do you consider yourself a young designer?

I started working over 10 years ago, so I'd say I'm accumulating some experience. Of course I've still a lot to learn, a lot indeed if I think of big designers like Giò Ponti, which I really appreciate.

Is Italy (its companies) a Country for young people?

No. Nothing is ever easy. Nowadays the situation is hard from any point of view because for decades there haven't been forward-looking policies and because the principle "merits pay off" is quite unknown. There are plenty of old corporations willing to protect themselves. Therefore, Italy is not a Country that facilitates workers, whoever they are, unfortunately. But I think that we must continue being committed. A lot of people, if they can't make it here, go abroad. They do well. It's a way not to give up, to believe in themselves, being accomplished. And to open up to other ways of doing things.

When you're young you want to subvert the order of things. Do you become a restorer as you grow older?

Did you think that Anna Piaggi's attitude at 80 years old was that of a restorer?

Will designer always be a Peter Pan?

I think it never was it! Because it's true that the aesthetic research is important – if I understand the reference to Peter Pan – but it's never just for the sake of it: it has to match functionality and also economic reasons of the producing company. Therefore I think the designer is not a Peter Pan if not for his ability to be updated, to stay alive intellectually and in contact with the needs of the society which is always in movement.

Are your works/projects young? If so... when will you make something more mature?

Must project was even greeted with a doubtful "démodé" the first time I showed it in 2012, but today it has good results on the market. Will I be beyond maturity? Actually the choice of marble and brass, today considered very contemporary, confirmed I was right. For Aria by Altamarea, instead, I preferred Nordic wood and light colours, but it's aimed to another type of people. I try, with the expertise I progressively achieve, to commit in the work of research for materials,

even before shapes, being inspired by the work made by Vincenzo De Cotiis with his Domestic Project.

Marmi, metalli e legni formano la collezione Must, disegnata da Willy Dalto

Marbles, metals and woods characterize Must collection, designed by Willy Dalto